



PREGHIERA PER IL NATALE

Benedetto il bambino che oggi ha fatto esultare Betlemme.
Benedetto il fanciullo che oggi ha ringiovanito l'umanità.
Benedetto il frutto che ha chinato se stesso verso la nostra fame.
Benedetto il Buono, che ha arricchito la nostra povertà
ed ha colmato la nostra indigenza.
Benedetto Colui che si è piegato
a prendersi cura della nostra infermità.
Benedetto Colui che nella nostra lingua
ha tradotto i suoi segreti.
Gloria a Colui che ci ha slegato
ed è stato legato al nostro posto.
Gloria a Colui che è bisognoso perché ci ama,
assetato perché ci vuol bene
e ci ha domandato di stare con Lui, da ora e per sempre.
Amen.
(Efrem il Siro)

PERCORSO 2020-21

Dicembre: Giovanni Battista, il profeta dell'attesa e della speranza (Mc 1,1-8)

Gennaio: Gesù ha bisogno di noi: la chiamata dei discepoli (Mc, 1,14-20)

Febbraio: Gesù ci porta sul monte della trasfigurazione (Mc 9,2,10)

Marzo: Gesù verso la croce - Chi è il più grande? (Mc 10,32-45)

Aprile: Dalla morte alla vita (Mc 16)

Maggio: La forza della preghiera nei tempi difficili (Mc 13,33-37)

Giugno: La giornata di Cafarnao: una giornata tipo di Gesù per vivere con lui (Mc 1,21-39)

IN ASCOLTO DEL VANGELO SECONDO MARCO 2020-2021
DIOCESI DI FROSINONE - VEROLI - FERENTINO



1.

IN ASCOLTO DEL VANGELO SECONDO MARCO

*Giovanni Battista,
il profeta dell'attesa e della speranza*
(Mc 1,1-8)



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

O Dio, Padre di ogni consolazione,
che agli uomini pellegrini nel tempo
hai promesso terra e cieli nuovi,
parla oggi al cuore del tuo popolo,
perché in purezza di fede e santità di vita
possa camminare verso il giorno
in cui manifesterai pienamente
la gloria del tuo nome.
Amen.



Dal vangelo secondo Marco

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».



Il Vangelo di Marco, il primo dei quattro ad essere stato scritto, comincia in maniera semplice ed incisiva. La parola “inizio” - che richiama il primo versetto della Genesi - e la citazione del profeta Isaia ci suggeriscono come tutta la Parola di Dio sia fondamentale per comprendere la persona di Gesù. Nella lingua greca, queste prime parole si possono anche tradurre così: “Inizio del Vangelo CHE È Gesù”. Il Vangelo, la Buona Notizia, non è un insieme di regole o di tradizioni, ma l’incontro con la persona di Gesù, le sue parole, il suo amore per tutti, soprattutto per i poveri, i deboli, i malati. Per comunicare questa buona notizia, di Dio che viene in mezzo all’umanità, c’è bisogno di una voce che gridi con forza nel deserto. Questo ambiente (èremos, da cui la parola italiana eremita), nei testi biblici, non indica il classico deserto con la sabbia e il caldo. Il deserto della Giudea era inospitale, roccioso, eppure abitato da povera gente. Non un luogo vuoto, ma un territorio dove si sopravvive con difficoltà. Il deserto esprime la condizione di solitudine, di isolamento e quindi di sofferenza di tanti individui che sono soli, che hanno bisogno di aiuto, di consolazione, di perdono, ma non riescono a trovarlo. Molti, nei nostri giorni, si ritrovano a vivere in un deserto simile, sebbene abitino nei nostri paesi e città. Sono, ad esempio, gli anziani da soli, nelle case dei centri storici o negli istituti. Sono quanti hanno perso il lavoro e la dignità, quanti sopravvivevano grazie all’elemosina ed oggi trovano strade vuote e gente impaurita. Nel lungo viaggio dalla schiavitù verso la Terra Promessa, Dio non ha abbandonato il suo popolo nel deserto; anzi, proprio in mezzo alle difficoltà, alla tentazione di ritornare indietro in Egitto o di farsi dominare dagli idoli, è lì che il Signore ha operato segni potenti per salvare i suoi. La solitudine, l’aridità della vita, l’isolamento, possono, infatti, essere spezzati da una voce.

È la voce di Giovanni, figura emblematica per il tempo di Avvento. Il Battista avrebbe potuto vantare la sua parentela stretta con Gesù, o il fatto di esser nato prima di Lui. Per cambiare i cuori, per annunciare una speranza nuova, però, egli sceglie di non mettere al centro se stesso, le proprie idee o convinzioni. Parte anche lui dalla Parola di Dio, dall’antica profezia di Isaia (tanto importante per comprendere la venuta di Gesù, da esser ripor-

tata in tutti e 4 i Vangeli). Non usa mezzi appariscenti, né vuole apparire come originale o superiore agli altri. Al contrario, attraverso la sobrietà, la semplicità nel vestire e nel parlare, aiuta una grande folla a battezzarsi, cioè ad immergersi in quella corrente di amore e di perdono che porta verso Gesù. Le due azioni principali di Giovanni nel deserto sono battezzare e proclamare. L’azione e l’annuncio della Parola di Dio, sembra suggerire questo brano, sono inseparabili: non c’è vita di fede se non c’è un impegno nel comunicare il Vangelo, in maniera generosa e creativa, a tanti che cercano conversione e speranza.

Tutti noi siamo chiamati ad essere profeti nella vita degli altri, poiché non servono qualità straordinarie o particolari, non c’è bisogno di grandi risorse: basta far sentire la voce di Dio che parla, per consolare, incoraggiare, accogliere. L’Avvento, ci ricorda dunque il profeta Giovanni, è un tempo in cui, con umiltà, bisogna riscoprire il senso dell’attesa. Giovanni annuncia un tempo nuovo, un tempo dello Spirito Santo. Quello Spirito che il Signore ci ha donato attraverso la Chiesa, nei sacramenti, per portare avanti la stessa missione del Battista: annunciare con gioia, nel deserto triste di questo mondo, la venuta di Gesù, salvatore ed amico degli uomini e delle donne.



PER RIFLETTERE INSIEME:

In che modo il nostro rione o contrada, la nostra città, assomiglia al deserto di cui ci parla questo brano del Vangelo, specialmente da quando è iniziata la pandemia?

Quale tratto mi colpisce di più della descrizione di Giovanni, e perché?

Come aiutare chi vive attorno a noi a riscoprire il senso dell’attesa e della speranza?